



# Il lavoro di squadra tra istituzioni e cittadini che restituisce alla Consolata i suoi gioielli

## IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

**I**nuovi gioielli del patrimonio artistico della città sono stati scoperti alla Consolata, dove da oltre dieci anni l'attenzione di architetti e storici dell'arte si è concentrata sul passato medievale del complesso. Ieri, nel cuore millenario della spiritualità torinese, ancora una volta grazie alla Fondazione Crt (che in vent'anni ha finanziato 4 milioni di restauri), sono stati presentati gli affreschi dell'XI secolo portati alla luce nella Cappella del Convitto, parte dell'antica chiesa di Sant'Andrea su cui è stato eretto il Santuario guariniano. L'intervento è stato eseguito dal Centro Conservazione e Restauro «La Venaria Reale» con la collaborazione di Soprintendenza, Università, Politecnico, Curia e Santuario.

«Sulla Consolata stiamo facendo un importante lavoro di squadra tra istituzioni e cittadini», ha sottolineato il presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia. «In Fondazione si sta affermando una sensibilità per il restauro non slegato dall'impegno per la comunità di riferimento, interpretando la restituzione come strumento di inclusione sociale. Entro l'anno partiremo con il progetto che coinvolge santuari nelle diciotto diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta: saranno una decina quelli inizialmente toccati. L'obiettivo è di renderli anche luoghi di accoglienza per le persone che in quei luoghi possono trovare sostegno e aiuto alle loro fragilità».

Alla Consolata, dove il rettore, monsignor Giacomo Martinacci, ha auspicato che dopo questo primo intervento di recupero della storia più antica dell'edificio, i lavori possano proseguire. «Questi grandi lavori del Centro per il Restauro ha sottolineato la soprintendente Luisa Papotti - ci hanno dato conferma che questa chiesa, la più bella e importante a Torino nell'anno Mille, ha un ciclo pittorico che si riconnette alla più eccellente tradizione del-



1

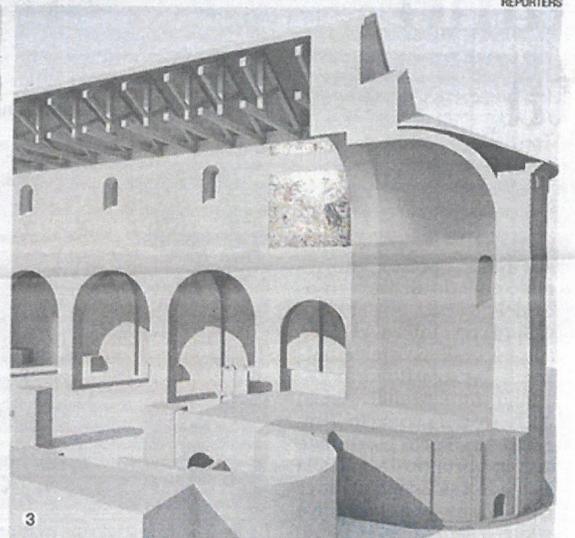
REPORTERS



2

REPORTERS

1. Gli affreschi nell'ex Cappella del Convitto. 2. Giovanni Quaglia (da sinistra), Luisa Papotti e Massimo Lapucci. 3. La collocazione degli affreschi nel contesto dell'antico complesso



3

ANSA

278

**Sono i donatori che hanno contribuito al cantiere che ha rivelato gli affreschi dell'XI secolo nelle prime campagne dell'antica chiesa di Sant'Andrea**

l'alto medioevo piemontese. Ci porta a confronti con le pitture delle cappelle della Novalesa e della Collegiata di Sant'Orso ad Aosta». «Il cantiere continuerà», ha assicurato il presidente. Ieri è stata è stata anche la giornata del ringraziamento dei 278 cittadini torinesi e non che hanno detto sì alla campagna di fundraising affidata a Giulia Poretti, esperta in Beni culturali e formata al fundraising, tra i partecipanti al progetto «Talent per il fundrai-

sing» di Fondazione Crt. I loro contributi sono diventati 135.000 euro grazie al raddoppio sostenuto da Fondazione Crt. «Saranno loro i primi ad avere la possibilità di rivivere l'ex "cappella d'inverno" del Convitto con gli affreschi ritrovati», racconta Poretti. All'inizio, ricorda, «è stata un po' una scommessa. C'erano gli studi del 2008 ma non sapevamo esattamente a cosa saremmo arrivati». Inizialmente sono state contattate persone che

già avevano donato al Santuario, spiegando come stavano le cose. «Via via abbiamo cominciato a farci conoscere anche durante i banchetti mensili della vendita di libri in piazza, a Natale e Pasqua. E i lavori sono iniziati. Il 10 novembre scorso, poi, abbiamo organizzato una giornata con due punti informativi, uno davanti alla Consolata, con un "gratta e scopri" con cui, come restauratori, si era invitati a togliere l'intonaco. L'altro davanti a Go-